

Sciopero poste 21 marzo, a Roma 8mila lavoratori coinvolti

romatoday.it/economia/sciopero-poste-roma-21-marzo.html



Economia

È sciopero dei lavoratori delle poste. A rischio consegne, consulenze e servizi allo sportello

A Roma e provincia la mobilitazione del 21 marzo punta a coinvolgere tutti e 8mila i dipendenti. Le motivazioni dello stop di 24 ore indetto dai sindacati di base

Contro la privatizzazione, il precariato e un rinnovo di contrattuale ritenuto “iniquo e insufficiente”. Il 21 marzo è sciopero nazionale dell’intera categoria postale. Ad indire la mobilitazione di 24 ore le sigle sindacali Slg Cub Poste, Cobas Poste e Cub Poste.

Lo sciopero delle poste il 21 marzo

In quella giornata dunque a rischio i servizi allo sportello, consulenze e il recapito di lettere e pacchi. L’idea è quella di paralizzare l’intero settore delle poste.

Chiamati ad incrociare le braccia operatori di sportello, amministrativi, consulenti finanziari e portalettere. A Roma e provincia, secondo i dati forniti a RomaToday dai sindacati, sono circa 8000 i lavoratori del comparto di cui 3000 attivi nel settore del recapito.

Perché scioperano i lavoratori delle poste

Queste le motivazioni che si leggono nei volantini di Slg Cub Poste, Cobas Poste e Cub Poste che annunciano lo sciopero del 21 marzo 2024 della categoria postale.

“Contro la privatizzazione di Poste Italiane che regala i profitti ai privati e socializza i costi e le perdite; che taglia l’occupazione, chiude uffici e servizi ai ceti popolari, prevede la cessione di rami d’azienda”. I sindacati sono per “la totale pubblicizzazione di Poste Italiane perché i servizi essenziali devono essere un diritto di tutti i cittadini in eguale misura e qualità; i profitti generati dal sacrificio dei Lavoratori devono rimanere in mano pubblica e non regalati a faccendieri e speculatori”. Una mobilitazione indetta anche contro il precariato e i contratti a termine “che mortificano i lavoratori e negano anche i più elementari diritti con ignobili ricatti”. La richiesta è quella di stabilizzare i precari e esaurire le attuali graduatorie con il “blocco dell’uso abnorme ed immotivato dei contratti a termine, perché non c’è futuro in una esistenza precaria”. Non piace neanche il nuovo contratto, i sindacati ne chiedono uno “che recuperi il potere d’acquisto perso in questi anni e dia

dignità al lavoro e alla qualità di vita; che preveda il ripristino degli scatti d'anzianità; che introduca la terzietà nei provvedimenti disciplinari usati come arma di ricatto”.



Nel lavoro, nella vita, in ogni momento. Con Amex. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Scopri di più [Contenuto Sponsor](#)